

MARTEDÌ  
25. GIUGNO 2013

# LA VOCE



DI  
ROMAGNA  
RIMINI &  
SAN MARINO



ANNO XVI  
N. 172  
€ 1

**CRONACHE DAL FONDALE** La proliferazione di questi animali può essere dovuta alla diminuzione del numero dei loro predatori naturali

## Spettacolari e innocue ecco le meduse quadrifoglio

In questi giorni le spiagge romagnole sono invase da gelatinose grandi meduse che sospinte dal moto ondoso raggiungono la riva e in alcuni casi si spiaggiano.

I Ragazzi della Gian Neri, da anni assistono a questo fenomeno di iperproliferazione delle meduse, solo l'anno scorso leggermente ridimensionato, ma che negli ultimi dieci anni ha dimostrato di essere un fenomeno crescente da studiare seriamente. Esistono campagne di monitoraggio un po' in tutto il mondo, poichè il fenomeno non si può dire solo locale ma mondiale.

La specie da noi dominante è la grande medusa quadrifoglio, *Aurelia aurita*, assolutamente innocua per l'uomo a causa dello scarso potere ur-



L'*Aurelia aurita*, detta anche medusa quadrifoglio, fotografata da Filippo Ioni

ticante dei suoi tentacoli. Altre coste italiane, in particolare sul Tirreno e Ligure sono più sfortunate perché la proliferazione eccezionale è spesso riferita alla *Pelagica Nauticula*, comunemente chiamata vespa di mare a causa del forte potere urticante.

Navigando in gommone osserviamo queste belle meduse, pronti ad entrare in acqua per ritrarle in spettacolari fotografie.

In questi momenti siamo combattuti tra uno stato d'animo di gioia nel vedere questo antico animale vivere pacifico in un'acqua, che evidentemente è batteriologicamente pulita, e la profonda preoccupazione sulla motivazione vera di questo fenomeno ricordando le parole del Prof. Attilio Rinaldi (Pres. Fondazione Ricerche Ma-

rine Cesenatico).

L'amico professore più di una volta ci ha spiegato che la proliferazione di meduse è probabilmente da imputare alla riduzione del numero dei predatori come cetacei e tartarughe, ma anche del pesce, che la pesca eccessiva ha ridotto drasticamente.

Le meduse in generale posseggono due forme durante la loro vita, da prima bentonica, a forma di polipo e una pelagica, a forma di medusa, appunto; la trasformazione da una forma all'altra avviene nel momento in cui lo spazio alimentare lo permette, di conseguenza il calo degli antagonisti nella catena alimentare di fatto permette la proliferazione delle meduse che facilmente troveranno nutrimento.

Filippo Ioni